

La deposizione del maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro. Nella prossima udienza, il 4 marzo, si parlerà delle holding di Berlusconi

Il nipote di Buscetta tra i soci Fininvest

Processo Dell'Utri: tra l'80 e l'85 fu presidente di un'emittente siciliana poi acquistata interamente da Canale 5

Marzio Tristano

PALERMO L'odore dei miliardi di Silvio Berlusconi entra in un'aula di giustizia di Palermo e si spande nell'aria sospinto dalle parole, precise e documentate, del maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro, che per primo, insieme con il funzionario di Bankitalia Francesco Giuffrida, ha scavato tra i segreti delle 22 holding della Fininvest, la cassaforte che racchiude il patrimonio personale del Presidente del Consiglio, e, secondo i sospetti mai fugati da un'archiviazione «aperta» del gip di Palermo, anche i suoi presunti, inconfessabili, rapporti con la mafia della fine degli anni '70. Quella ancora in doppio petto e gessato di Stefano Bontade che, secondo le rivelazioni di numerosi pentiti, scelse di scommettere sull'abilità imprenditoriale di un brillante palazzinaro milanese con il pallino della tv affidandogli i propri narcodollari.

E l'analisi dei bilanci delle 22 holding che racchiudono i segreti delle origini del patrimonio del leader di Forza Italia, cominciata ieri nel processo a Marcello Dell'Utri, imputato di concorso in associazione mafiosa, con la deposizione del maresciallo Ciuro ha costretto, per la prima volta, la difesa a correre ai ripari non per smentire le accuse dei pentiti ma per rintuzzare cifre, ricostruzioni di passaggi societari e acrobazie contabili che hanno indotto i due consulenti a



Il Senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri

ipotizzare, lapidariamente, alla fine dell'indagine sulle carte contabili che fra le disponibilità finanziarie dirette o indirette di Silvio Berlusconi vi siano stati «movimenti di capitali immessi nel circuito finanziario e societario allo stato non provenienti dai canali ufficiali del credito». È l'ombra del riciclaggio che sfugge alle semplificazioni

giornalistiche, alle strumentalizzazioni politiche, alle accuse gratuite e generalizzate per trovare corpo in sospetti precisi che nascono dalle carte e devono essere spiegati e respinti.

Ecco, così, che dalla Bocconi di Milano arriva a sorpresa a Palermo una task force di sei esperti contabili guidati da un luminare

di economia, il prof. Paolo Iovenitti, docente di finanza aziendale, nominato consulente dall'imputato che ha annunciato il deposito di una lunga e dettagliata relazione tecnica. A lui tocca il compito, finora mai tentato, di spiegare perché «attraverso una serie di operazioni, prevalentemente finanziarie - come hanno scritto gli investiga-

tori - è stata impedita la ricostruzione "paper trail" a ritroso, della provenienza del denaro», di chiarire tutti i passaggi di undici operazioni contabili, dall'ottobre '78 al dicembre '84, ricostruite attraverso l'analisi incrociata dei bilanci delle holding con la documentazione acquisita nelle banche e nelle fiduciarie Saf e Servizio Italia e defi-

nite, nel rapporto, «anomale». Sarà lui a spiegare come mai le banche, ed in particolare la Bnl, erano così generose con il gruppo Berlusconi smentendo le risposte degli investigatori che hanno evidenziato che all'epoca «i vertici della Bnl erano iscritti alla loggia P2 e anche lo stesso Berlusconi risultava affiliato alla loggia».

Per ora il docente universitario ed i suoi collaboratori si sono limitati ad ascoltare la ricostruzione compiuta dal maresciallo degli anni ruggenti e pionieristici dell'emittenza privata a Palermo, quando poteva capitare che Adriano Galliani, amministratore delegato di Mediast, e Antonio Inzaranto, nipote di don Masino Buscetta, erano soci nella tv privata Retescilla, che già nel 1980 era già stata acquisita dalla Fininvest. Inzaranto, ha scoperto il maresciallo, è stato presidente del consiglio di amministrazione per otto anni. E così, alla fine, parlando con i giornalisti il prof. Iovenitti è apparso cauto e prudente: «bisogna leggere le carte - ha detto - calandosi negli anni in cui quelle carte e quei documenti sono stati fatti perché la legislazione civile di allora era diversa da quella che è in vigore oggi».

Il resto, cifre, operazioni contabili e passaggi societari, saranno spiegati nella sua relazione tecnica, che la difesa utilizzerà per dimostrare che nulla di illecito si nasconde dietro le origini di Fininvest. Sarà poi il Tribunale, chiamato ad ascoltare il maresciallo della Dia e poi il funzionario di Bankitalia per altre cinque udienze, a stabilire se tutto quanto sarà prodotto da accusa e difesa, è sufficiente per formare un giudizio. Altrimenti, sul pretorio sarà chiamato, come teste, a spiegare l'origine delle proprie fortune, il proprietario di Mediast e presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi.

Studenti net: il primo marzo mobilitazione per Libera

ROMA Una giornata nazionale di mobilitazione, l'1 marzo, «contro la mafia, per la cultura della legalità e a sostegno dell'associazione di Don Ciotti Libera». A proclamarla l'associazione studentesca Studenti.net. La decisione del ministro Moratti di «negare a Libera, la rete nazionale di associazioni che ormai da anni combatte la grande battaglia di civiltà contro tutte le mafie, lo status di ente di formazione - affermano gli studenti - è pericolosa e allarmante. L'educazione alla legalità è infatti l'unico modo, nel nostro Paese, per sconfiggere il male atavico delle mafie». Per questo, annuncia Studenti.net, «venerdì 1 marzo, in tutta Italia, ripartiremo dalle nostre aule e dalle nostre scuole promuovendo assemblee e volantini per chiedere ai nostri insegnanti ed educatori di ritornare a parlare di legalità». Secondo l'organizzazione, «l'ultima uscita del ministro su Libera assomiglia molto alla cilegna sulla torta di un pericoloso disegno che, giorno per giorno, va delineandosi». «Ci opporremo con forza alla decisione del ministro di espropriare Libera del proprio ruolo e funzione storica: la scuola è uno spazio di giustizia e di legalità... ma forse - concludono gli studenti - tutto questo alla Moratti importa poco. Noi, l'1 marzo, glielo ricorderemo con forza».

In discussione un emendamento del centrodestra alla Finanziaria: quattro fasce per i ricoveri, a pagamento la corsa in ospedale

Sicilia, ticket anche per il pronto soccorso

Massimo Solani

ROMA Tagli ai posti letto e ticket su farmaci e prestazioni, il modello sanità del centro sbarca anche in Sicilia. E' in discussione in questi giorni, infatti, un emendamento alla Finanziaria regionale, proposto dalla coalizione di maggioranza del presidente Totò Cuffaro, che prevede l'introduzione di due ticket sanitari: il primo per le prestazioni di pronto soccorso richieste «per futili motivi», ed il secondo sui farmaci mutuabili.

Una misura studiata per fare fronte ad una situazione economica disastrosa per la sanità regionale, ma un provvedimento che soprattutto scarica sulle spalle dei malati i disastri di un sistema disorganizzato che fa acqua da tutte le parti. Un dato su tutti a rendere l'idea: in Sicilia, ad oggi, operano oltre 1.700 enti privati in regime di convenzione e accreditamento temporaneo, in assenza di norme che regolino definitivamente la cooperazione fra strutture pubbliche e private. Un numero enorme che fa ancora più rumore se accostato al taglio di mille posti letto messo in atto dall'amministrazione regionale in ottemperanza delle previsioni del decreto Sirchia che ha diminuito il rapporto fra posti letto ed abitanti. L'idea dell'amministrazione Cuffaro, discussa ieri in assemblea, è quella di fissare (sul modello del sistema Triage in uso in gran parte delle Asl italiane) quattro fasce di gravità in cui suddividere gli interventi di pronto soccorso (dal rosso,

più grave, al bianco), obbligando a pagare un ticket a quanti rientrano nei due ultimi livelli.

«L'iniziativa - ha spiegato l'assessore regionale al bilancio Alessandro Pagano di Forza Italia - intende scoraggiare chi ricorre al pronto soccorso per futili motivi. Oggi per questo genere di interventi la Sicilia spende in un anno 199 miliardi». Per Pagano con questo provvedimento si recupererebbero circa 12 miliardi di lire, «una somma esigua, che però farebbe risparmiare parecchio sul

fronte degli interventi perché taglierebbe drasticamente le prestazioni inutili». Una somma esigua per la regione, probabilmente, non certo per i malati che saranno costretti a pagare perché magari sono andati in pronto soccorso spaventati per un leggero stato confusionale.

La trovata del centro destra siciliano, non finisce certo qui. Nello stesso emendamento, infatti, è previsto anche il reinserimento dei ticket sui farmaci mutuabili. Ma la spesa, assicurano in Regione, sarà differen-

ziata a seconda del reddito.

Contro le nuove misure sanitarie ha promesso battaglia l'opposizione. Su iniziativa del segretario regionale del Ds, Antonello Cracolici, partirà infatti la raccolta di un milione di firme a sostegno del diritto alla salute. «Le azioni di Cuffaro - ha commentato Cracolici - e quelle di Berlusconi si somigliano molto, anche se Cuffaro ha il viso più piacione del premier. Finalmente - ha proseguito - il governo è uscito allo scoperto».

Stati Uniti

La visita conviene dal medico di base

NEW YORK Il pronto soccorso per molti americani è l'unico posto a cui rivolgersi in caso di malattia. Il primo studio sulle corsie di emergenza negli Stati Uniti è stato condotto nel 1992 dal General Accounting Office del Congresso. I dati indicano che circa la metà dei casi trattati non implica un pericolo di vita e neppure ha carattere di urgenza. Dieci anni dopo la situazione non è cambiata: nelle ER continuano ad arrivare pazienti con il mal di gola o altri disturbi minori che non richiedono maggiore attenzione di quella che può fornire qualsiasi ambulatorio medico. L'indagine, condotta su un campione di 1.025 unità di pronto soccorso ospedaliero, rivela che il 43% delle cure somministrate sono state classificate come "di carattere non urgente". «I pazienti spesso vengono da noi perché stanno male

e non sanno a chi rivolgersi - ha spiegato il dottor Arthur Kellerman dell'American College of Emergency Physicians - persone che non hanno un medico di base». Il 42% dei pazienti giudicati "non gravi" dai sanitari del pronto intervento, circa 15 milioni in un anno, non ha infatti alcuna forma di copertura assicurativa e non può permettersi di pagare una visita ambulatoriale. Per legge le unità di pronto soccorso devono accettare tutti i pazienti, indipendentemente dal fatto che abbiano un'assicurazione medica privata o dalla possibilità di pagare la parcella. Questo ha spinto gli ospedali, sotto pressione per far quadrare i bilanci, a gonfiare il tariffario per le prestazioni di pronto soccorso.

«Disinfettare una ferita o magari applicare un paio di punti di sutura, compito abitualmente svolto dal personale paramedico, non ha un costo differente se svolto in ospedale o in un ambulatorio - fa notare un dirigente sanitario -. Eppure la stessa prestazione viene fatturata circa 60 dollari da un medico di base e 140 dal pronto soccorso. Questo margine serve a compensare la spesa sostenuta per tutti i pazienti che non possono pagare». Al pronto soccorso finiscono spesso anche i pazienti iscritti ai programmi governativi Medicaid e Medicare, riservati alle famiglie meno ab-



La sala d'aspetto di un pronto soccorso

bienti e alle persone anziane. Queste forme di assistenza sanitaria offrono una copertura limitata e molti medici non accettano di fornire prestazioni per l'esiguità delle tariffe che vengono corrisposte. «Ognuno quando lavora nel suo studio si può permettere il lusso di scegliere chi esaminare, ma al pronto soccorso c'è un obbligo nei confronti del paziente», spiega un medico. Il giuramento di Ippocrate non sembra però essere così vincolante per molti specialisti che rifiutano sistematicamente la chiamata di un pronto soccorso. La probabilità che il paziente non abbia assicurazione è di circa il 50 per cento, e in questo caso difficilmente l'onorario potrà essere pagato. **r.r.**

URANIO

Troppi tumori vicino al poligono di Quirra

Continuano a piovere interrogazioni parlamentari sui casi di tumore e malformazioni genetiche fra gli abitanti della zona attorno al poligono interforze del Salto di Quirra, in Sardegna. L'ultima, presentata oggi dal senatore diessino Gianni Nieddu, è rivolta al ministro della Difesa Antonio Martino, perché assuma «tempestive iniziative» per l'accertamento «incontrovvertibile» sull'utilizzo di sostanze e/o materiali radioattivi nella base militare. Il parlamentare sollecita anche un monitoraggio ambientale a campione nel territorio della base per verificare l'eventuale presenza di cesio e tracce di uranio impoverito. L'11 febbraio scorso, Nieddu visitò il poligono assieme ad alcuni senatori della Commissione Difesa di cui fa parte.

SANTO IL 16 GIUGNO

Padre Pio, già mille prenotazioni

Prenotazioni per circa mille posti sono giunte, alcuni minuti dopo l'annuncio della data di canonizzazione, al centro istituito dai frati cappuccini a San Giovanni Rotondo per raccogliere le richieste dei devoti di Padre Pio che intendono recarsi Roma il 16 giugno per partecipare alla cerimonia che si svolgerà in Piazza San Pietro. Ieri, subito dopo l'annuncio del giorno in cui si svolgerà la cerimonia, sono state attivate le linee telefoniche del «centro prenotazioni allestito in uno dei locali dell'emittente televisiva Teleadiopadrepio». «Non appena il numero telefonico è stato diffuso siamo stati tempestati di telefonate da tutte le parti del mondo di devoti che ci hanno chiesto di prenotarsi».

COSENZA

Picchiata e umiliata perché «posseduta»

Incatenata per diverse ore ad una sedia, picchiata, ingiuriata, punta con spilli, costretta a fissare la luce di una candela ed a subire bruciacchi al corpo. Erano questi i riti ai quali veniva sottoposta una giovane donna di Amantea, che si era rivolta alla chiromanente di Cleto, Franca Policicchio, 41 anni, ed al suo assistente, nonché genero, Rosario Andreas Cuglietta, 27 anni, impiegato in una ditta di pulizie. La ragazza, anche su invito dei familiari, aveva chiesto consulto alla sedicente maga per alcune vicende sentimentali e di 'malocchio. Quest'ultima, però, ricevendola in casa, la aveva subito annunciato una infinita serie di sciagure, invitandola a sottoporsi, dietro lauto compenso, ad alcune barbare pratiche di esorcismo.

Quello che segue è l'appello dei sindaci di Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Bari, Venezia, Cagliari e Ancona per la grazia a Sofri, Bompresini e Pietrostefani.

Noi, sindaci di alcune delle principali città italiane, desideriamo sottolineare la situazione in cui si trovano Adriano Sofri e Ovidio Bompresini, per il quale è stato giustamente adottato un provvedimento di sospensione della pena. Non vogliamo entrare nel merito della lunga vicenda giudiziaria che ha portato alla condanna di Bompresini, Pietrostefani e Sofri. Una sentenza ormai definitiva, che va rispettata da chiunque si riconosca in uno Stato di diritto e abbia fiducia nel lavoro della magistratura, rende lontano il tempo delle divisioni tra sostenitori della loro innocenza o della loro colpevolezza.

Rimangono sempre validi e attuali, invece, i principi della Costituzione e del nostro ordinamento giuridico, là dove si afferma che lo scopo di una condanna non può essere la mera punizione, che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. In questa vicenda, si avverte quante cose siano cambiate nel nostro paese rispetto a trent'anni fa. L'Italia di oggi non è più quella di allora. E non sono le stesse di allora le persone di oggi, per le quali non c'è opera di rieducazione che la pena e la detenzione debbano compiere. In particolare, Adriano Sofri è un uomo che ha dato e continua a dare ampie prove di uno spessore intellettuale e di una coscienza civile che rendono contraddittoria una detenzione che rischia di essere una condanna definitiva. Nel rispetto per il dolore della famiglia Calabresi che, ancora una volta, ha dato dimostrazione di grande umanità non opponendosi a un'eventuale atto di clemenza,

Crescono le adesioni all'appello lanciato dai primi cittadini delle principali città italiane: già raccolte quarantaquattro firme

Sempre più sindaci con Veltroni per la grazia a Sofri

per tutto questo riteniamo ci siano le condizioni, oggi, per un passo sereno come quello per la grazia, per un passo significativo lungo la via dell'unità civile e morale del paese. Walter Veltroni (sindaco di Roma), Leonardo Domenici (sindaco di Firenze), Paolo Fontanelli (sindaco di Pisa), Simeone Di Cagno Abbrescia (sindaco di Bari), Rosa Russo Iervolino (sindaco di Napoli), Paolo Costa (sindaco di Venezia), Beppe Pericu (sindaco di Genova), Sergio Chiamparino (sindaco di Torino), Emilio Floris (sindaco di Cagliari), Fabio Sturani (sindaco di Ancona), Orlando Spaggiari (sindaco di Reggio Emilia), Oriano Giovannelli (sindaco di Pesaro), Mario De Biasi (sindaco di Salerno), Fabrizio Mattei (sindaco di Prato), Gianfranco Burchiellaro (sindaco di Mantova), Paolo Corsini (sindaco di Brescia), Paolo Raffaelli (sindaco di Terni), Sergio Bolzonello (sindaco di Pordenone), Marco Marucci (sindaco di Viareggio), Maurizio Cenni (sindaco di Siena), Renato Locchi (sindaco di Perugia), Alessandro Antichi (sindaco di Grosseto), Enzo Brogi (sindaco di Cavriglia - AR), Aldo Bacchiocchi (sindaco di S. Lazzaro - BO), Alessandro Branz (vicesindaco di Sanzeno - TN), Aldo Cittadini (sindaco di Cantalupo in Sabina - RI), Cesare Carnaroli (sindaco di Fano - AN), Sergio Scaramal (sindaco di Cossato - BI), Carmine Russo (sindaco di Candida - AV), Giovanni Andreazzoli (sindaco di Atrasca - TO), Tommaso Cotronei (sindaco di Montescudaio - PI), Sergio Bitetti (sindaco di San Nicola - LE), Roberto Caielli (sindaco di Sesto Calende - VA), Francesco Fortunato (sindaco di Castrovillari - CS), Samuele Biondi (sindaco di Grottazzolina - AP), Angelo Frosini (sindaco di San Miniato - PI), Vittorio Bugli (sindaco di Empoli), Ettore Severi (sindaco di Montecatini), Giuliano Calvetti (sindaco di Monsummano), Salvatore Pomponio (sindaco di Pieve a Nevole), Roberta Beneforti (sindaco di Larciano), Gabriele Santoni (sindaco di San Giuliano Terme), Paolo Marconcini (sindaco di Pontedera), Silvano Granchi (sindaco di Ponsacco).

Per le adesioni i Sindaci possono rivolgersi ai numeri 06-67103898/99.